

## I massi a coppelle del monte Vallecetta

IVANO GAMBARRI, FRANCESCO PACE\*

Nell'agosto del 2001, percorrendo la strada forestale che conduce alle baite Buéir dalla carrozzabile Bormio–Bormio 2000, la mia attenzione fu richiamata da un masso tabulare emergente da una radura sulla sponda sinistra del Rio Vallecetta. L'inconscia speranza di trovarvi incisioni coppelliformi fu presto disattesa. Qualche metro più a monte emergeva appena dalla copertura vegetale la sagoma oblunga e lievemente convessa di un altro monolito, la superficie del quale si rivelò invece interessata da alcune coppelle e un breve canale. Mi limitai a scattare qualche fotografia.

Ritornai sul luogo (a circa 1500 metri di quota) nell'agosto del 2002 accompagnato dall'amico Ivano Gambarri, coautore della presente nota. Insieme effettuammo il rilievo della superficie incisa. Nel cammino di ritorno accadde a Ivano di scoprire un poco più a valle, parzialmente occultato dai rami di un giovane ontano e di un cembro, un altro piccolo masso sulla cui superficie erano sei coppelle. Tra queste una ci colpì per la presenza sul fondo di un foro subcilindrico.

Terminato in breve tempo il rilievo del nuovo reperto, decidemmo di effettuare una ricognizione nella zona adiacente a Bormio 2000 per verificare se i massi con coppelle individuati nell'estate del 1969 da Davide e Francesco Pace esistessero ancora o fossero invece andati distrutti<sup>2</sup>. Ci era di aiuto il ricordo di un'ampia radura che in quell'anno era pienamente visibile dal tratto di strada che precede l'ultimo tornante della strada per Bormio 2000.

La ricerca risultò faticosa e a tratti deludente per il netto cambiamento intervenuto nella distribuzione della copertura arborea. Dell'ampia radura nessuna traccia. Quasi sul punto di darci per vinti, effettuammo un'ultima esplorazione, quella di un piccolo spiazzo erbaceo a monte del tratto di strada che conduce al penultimo tornante. Improvvisamente, attraverso uno stretto corridoio tra alberi e arbusti, apparve la porzione residua della radura ricordata e in essa, quasi in primo piano, i massi 1 e 2 descritti in *Reviviscenze antiquarie nel territorio di Valdisotto*. Grande fu la soddisfazione nel verificare che l'oggetto di tanta affannosa ricerca non era andato distrutto come avevamo paventato.

Non restava che mettersi alla ricerca del masso 3, rinvenuto – sempre nell'estate del 1969 – a monte del Ciuk. L'esplorazione fu condotta qualche giorno più tardi.

Arrivati di buon mattino in tale località, fummo subito colti da un attimo di sconforto al pensiero che il monolito fosse stato distrutto durante i lavori per il tracciamento dell'ampia pista di sci. Salimmo lungo la strada che la interseca obliquamente fino a raggiungere un dosso sulla cui sommità speravamo potesse trovarsi il masso. Così non fu. La vista acuta di Ivano scorse però più a monte, sul limitare della pista di discesa n. 8 e al margine di un bosco di ontani la sagoma di una grossa pietra. La raggiungemmo: era proprio il masso cercato.

Il masso 1, come i massi 2 e 3, è di natura micascistoso-filladica. La superficie incisa, lievemente inclinata verso la valle, si sviluppa per una lunghezza di circa 270 cm. Le coppelle, di varia ampiezza e profondità, sono 23. La più grande – il diametro è di 26 cm – è collegata a una coppellina tramite un canaletto appena incavato. Accanto altre tre coppelle, legate da un canale, individuano una configurazione a “L” rovesciato.

---

\* Istituto Archeologico Valtellinese

<sup>2</sup> D. PACE, *Reviviscenze antiquarie nel territorio di Valdisotto*, in BSSV, n. 22, Sondrio, 1970, pp.21-42.

Il masso 2, poco rilevato rispetto al terreno circostante, si trova qualche metro più a valle del primo, in parte occultato dai rami di un giovane abete. Non così nel luglio del 1969 quando il masso appariva isolato nella radura, solo in parte coperto di pietre ammucciate da mano d'uomo.

La superficie è interessata da un gradino prodottosi per desquamazione superficiale della roccia.

La presenza di due coppelle sul livello inferiore porta a supporre che all'atto dell'incisione la superficie del masso presentasse già la discontinuità indicata.

Le coppelle – 18 in tutto – sono pressappoco isodiametriche, eccetto due molto piccole. Le due più profonde sono poste proprio sul margine del gradino.

Il masso 3 si trova ai margini di una stretta radura che collega le piste di discesa 8 e 12 a circa 1780 m di quota. Un punto di riferimento è rappresentato dal pilone 6 della seggiovia "Ciuk-Laghetti", rispetto al quale il monolito risulta spostato di una trentina di metri verso sud.

La superficie è interessata da 23 coppelle piuttosto ravvicinate, sei delle quali disposte ad arco rispetto alla coppella dominante per ampiezza e profondità, a sua volta collegata da un breve canale ad altre due più piccole.

I massi a coppelle recentemente scoperti sulle pendici del Vallecetta a circa 1800 m di quota vengono da noi indicati come 4 (agosto 2001) e 5 (agosto 2002).

Entrambi risultano poco rilevati rispetto alla copertura erbacea della radura che li ospita così come sulla superficie litica dell'uno e dell'altro risaltano lievi costolature subparallele.

Poche le coppelle, dieci sul masso 4 e sei sul masso 5. Solo il primo dei due presenta un breve canale che lega una coppella maggiore a tre più piccole.

Prima che il patrimonio di incisioni del Monte Vallecetta vada perduto occorre un impegno serio sul piano della tutela, come già auspicato nel 1969 da Davide Pace<sup>2</sup>. Non va infatti dimenticato che nel 2005 Bormio ospiterà i Campionati mondiali di sci alpino e già fervono alcuni lavori sulle pendici della montagna.

Il Monte Vallecetta non ha restituito soltanto incisioni coppelliformi su roccia in posto o su massi isolati. Nel 1978 in località Clus (~ 1530 m), accanto alla baita Colturi, vennero infatti alla luce durante gli scavi per l'ampliamento della costruzione, un macinello a navicella, il frammento di un secondo e due "sferoidi" litici "suggerentisi come pestelli"<sup>3</sup>. Utensili di tale fattura sono attribuiti da G. Sebesta all'età del ferro<sup>4</sup>.

Quale dunque l'età delle incisioni coppelliformi del Vallecetta? Preistoriche, protostoriche o addirittura storiche? Solo lo studio attento della tecnica incisoria e la comparazione con altri manifestazioni di arte rupestre non figurativa della regione alpina<sup>5</sup> può fornire utili indicazioni. Basti per il momento sottolineare la collocazione dei massi incisi in spazi aperti e dominanti (un tempo utilizzati a pascolo), la forma e le dimensioni dei monoliti, che per due di essi (1 e 3) richiama alla mente i *massi altare*.

<sup>2</sup> La stessa attenzione andrebbe riservata alle coppelle recentemente segnalate a Oga in località *Crap del Maro*.

<sup>3</sup> D. PACE, *Reperti di arcaica specie molitoria sul monte Vallecetta*, in *ADDUA. Studi in onore di Renzo Sertoli Salis*, Sondrio, 1981, pp. 217-229.

<sup>4</sup> G. SEBESTA, *La via dei mulini*, Museo Provinciale degli Usi e Costumi della Gente Trentina, San Michele all'Adige, 1977.

<sup>5</sup> U. SANSONI, S. GAVALDO, C. GASTALDI, *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina Centrale dalle armi del bronzo ai segni cristiani*, Edizioni del Centro, Capo di Ponte, 1999, p. 212.

Fig. 1 - I massi 1 e 2: **a** come apparivano nel luglio del 1969, **b** come si presentano oggi.

Fig. 2 - Il masso 1: la superficie incisa.

Fig. 3 - La superficie incisa del masso 2: **a** com'era nel 1969, **b** come è oggi.

Fig. 4 - Le cospelle del masso 3. Il monolito affiora in una piccola radura a monte della località Ciuk.

Fig. 5 - Il masso 4 emerge appena dal terreno di una radura in sinistra idrografica del Rio Vallecetta.. Sullo sfondo il Corno di San Colombano.

Fig. 6 - Il masso 5. In primo piano la coppella sul fondo della quale è presente un foro che sembra essere stato ottenuto per trapanazione.

Fig. 7 - Superficie incisa nei pressi della località *Crap del Maro* a Oga. La roccia in posto, levigata dall'esarazione glaciale, è interessata da 48 cavità coppelliformi.